IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Uffizio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 125.

MERCORDI 1.° AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Avvertiamo che l'uffizio del Giornale Il Friuli *da qui innanzi sarà sempre aperto dalle ore 10 ant. alle 2, e dalle 5 alle 9 pom. I nostri benevoli Associati di Città sono pregati a ricordarsi dell'obbligo del pagamento mensile o trimestrale anticipato da farsi nelle mani dell'Amministratore del Giornale e dietro ricevuta a stampa. Gli Associati poi della Provincia sono pregati a rinnovare l'associazione presso gli Uffizj Postali, e così alla Redazione giungerà esatto il pagamento e senza alcuna spesa per parte loro. Queste nostre cure tendono ad evitare ogni inconveniente e a condurre questa impresa a quelle norme che sono comuni a tutte le Redazioni.*

LOTTE POLITICHE IN GERMANIA.

II.

Per essere in caso di rispondere adequatamente alla domanda, colla quale abbiamo chiuso il nostro primo articolo su questo argomento (V. il N. 123 del Friuli), noi dobbiamo gettare uno sguardo addietro all'anno 1848. E questo per ora, aspettando il tempo nel quale si potrà schiudere il libro misterioso e chiamare le cose coi loro nomi veri.

L'Austria ha abbastanza a caro prezzo scontato l'errore di Metternich, di avere cioè condotte le cose in modo da far perdere alla Monarchia ogni sua influenza sulla Germania. L'anno 1848 parve destinato a riacquistare la perduta influenza e forse in grado maggiore, e noi eravamo quasi per giungerne a capo. Certo che ora stimiamo una minor sfortuna per l'Austria la non riuscita di quel progetto che per il principio dell'unione germanica. Difatti la domanda se la Germania vi avrebbe guadagnato o perduto è già soddisfatta – non si guadagna quando si abbandona una parte de' propri migliori possedimenti; e se l'Austria vi guadagni o vi perda, lo vedremo in seguito.

Frattanto non c'illudiamo: il decisivo colpo fu dato al momento delle elezioni austriache per Francoforte. E sebbene noi non siamo al caso di dar conto esatto dei motivi e dei riguardi, per cui alcuni distretti ricusarono di votare, e volendo anche apprezzare certi timori nazionali, pure noi crediamo che la posizione dell'Austria in Germania e dell'Alemagna istessa sarebbe tutt'altra, se, invece di 103 austriaci che si trovarono colà, ve ne fossero invece stati cento e quarantaquattro come dovevano essere. Sì, noi siamo persino convinti, che i mancanti 41 deputati avrebbero per certo dato un'altra direzione alle decisioni parlamentarie, se essi (come non dubitiamo) avessero agito in modo da comparire un partito compatto e animato da una sola idea, e si fossero uniti con tutto il peso delle loro voci all'oppresso centro.

Poichè, diciamolo, il centro della chiesa di S. Paolo, fu – com'è ogn'altro centro – titubante, indeciso, più propenso all'evasione che all'iniziativa, pieno di buona volontà per conservare, seguace sempre della probabile maggioranza piuttostochè tentare di dominarla egli stesso. Dal centro vennero tutte quelle proposizioni che fortunatamente furono subito rigettate; fu il centro, che nella eterna perplessità fra il Direttorio ed un Imperatore rese nulla l'esecuzione del Potere in ogni sua parte. Se gl'Inglesi, i quali del resto rispettano il [illegible] l'Assemblea di Francoforte un Parlamento di cattedranti, se si alzarono più voci, le quali dichiararono impraticabili ed infruttuose quelle leggi, quelle teorie, non puossi che al centro tali cose rimproverare; giacchè tanto la destra che la sinistra sapevano benissimo ciò che volevano, e appieno ci è noto il fine cui tendevano i loro sforzi e fummo testimoni della mala riuscita del medesimo. Dov'era il centro ai 18 di settembre? Dove quando ferveva la discordia circa la diminuzione a centinaja degli elettori idonei al voto? Noi viviamo in un'epoca troppo seria per usare quella condiscendente moderazione, la quale non vuol fare troppo male ad alcun partito, e la quale, come sembra, è divenuta il bersaglio del centro in tutti i Parlamenti d'Europa. Nel mentre che le altre frazioni sono o l'incudine od il martello, il centro prende il posto del ferro, cedevole e pieghevole secondochè lo si lavora.

A questo centro pertanto i mancanti deputati austriaci avrebbero dovuto unirsi, giacchè nè l'opinione politica della sinistra nè la nazionalità prussiana della destra sarebbero per certo state l'oggetto della loro simpatia. Ma la mancanza di questa grande porzione di deputati austriaci (e di più le loro sedie restando vuote per trascuratezza di nuove elezioni), ci cagionò, come vediamo, tutti quegl'imbarazzi pei quali noi siamo sì poco considerati in faccia all'Alemagna. La storia di tutti i Parlamenti ci prova, che avanti tutto l'energia nel manifestar un'idea suprema è quella che fa divenir partito dominante anche una minoranza. La disgrazia del Parlamento tedesco si fu appunto la mancanza di questa dominante e direttrice idea; perchè non si seppe come ripristinare l'unità germanica a fronte delle difficoltà austriache, si sorpassarono le più naturali conseguenze, e si minacciò coi §. 2 e 3 di lacerare le leggi fondamentali del regno. La sinistra vi accondiscese, perchè una grande Potenza, la più forte, or ora si alzava contro l'anarchia, e veniva esclusa dalla Germania; la destra perchè l'elmo degli Hohenzollern doveva venir fregiato del diadema imperiale: e l'Austria la quale veniva soltanto rappresentata dai suoi pochi Deputati si vide esposta alla desolante posizione che le sue proprie voci fallirono, e che solo 40 furono tanto energiche e patriottiche da protestare contro un sì enorme assassinio politico.

Quanto tempo prezioso non è scorso da quell'epoca!

Quanti splendi e favorevoli momenti dovette l'Austria vedersi sfuggire, i quali, se fosse stata preparata altrimenti, avrebbero riunito più forte le sue relazioni colla Germania! Se la Prussia non approfittò meglio del tempo, questo non è [illegible] Prussia. Giacchè cosa si avrebbe fatto in ultimo, se il re di Prussia si avesse posta sul capo l'offertagli corona imperiale?

Da un anno in qua, noi abbiamo veduto tanti *faits accomplis* che siamo ormai assuefatti a considerare le proteste come formule diplomatiche. Se la Prussia accettava la corona imperiale Germanica, o, se l'avrebbe già assicurata, o niun Palmerston avrebbe osato dichiarare la bandiera tricolore gialla – rossa – nera, bandiera di pirati; nessun Principe di Hamburg, che l'anno scorso sussistette soltanto per grazia del Parlamento, avrebbe ora osato a dispetto delle leggi dell'Impero aprire di nuovo un banco pubblico da giuoco, e la questione dell'Holstein Schleswig, che tanto interessa l'onore tedesco, non avrebbe avuto un tal compimento. A cagione del partito liberale non sono ridondati vantaggi di sorta da tutte queste combinazioni. La domanda politica dell'unione tedesca è uscita dal seno de' suoi Rappresentanti, dalla chiara volontà espressa dal Popolo, ed è passata poi in trattative diplomatiche. Essa ha seguito nel 1848 una via tortuosa invece che la decisiva. Che diverrà della Germania? Noi siam qui nuovamente alla domanda: vi sarà un'Alemagna unita?

continua.

Al N. [illegible] Nl

Questa Congregazione Provinciale nella sua seduta del giorno 26 luglio spirante devenne alla nomina del sig. Napoleone Bellina, che sinora sostenne il posto di Chirurgo operatore condotto di questa R. Città, al vacante impiego di Chirurgo primario presso questo civico spedale e congiuntavi casa degli esposti.

Udine 31 luglio 1849.

N. 10540-2423 II.

Con Decreto 29 luglio p. p. N. 41. l' I. R. Commissario ministeriale nel Regno Lombardo-Veneto pel Ministero de' lavori pubblici ha nominato stabilmente il finora provvisorio Ingegnere di Delegazione Dott. Pietro Fantoni presso quest' Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

Udine 1. agosto 1849.

ITALIA

TORINO 27 luglio. Noi crediamo poter affermare, che la pace è fatta, e che il trattato fu trasmesso a Vienna per la ratifica dell' aulico gabinetto. Se prestiamo fede a persona che abbiamo motivo di credere bene informata, i patti sono i seguenti: Indennità, 75 milioni, amnistia ai Lombardi; limiti territoriali, quali erano prima della guerra. Abbiamo inoltre motivo di credere non essere vera la voce corsa delle pretese dell' Austria circa la modificazione dello Statuto ed il cambiamento della bandiera.

— FIRENZE 28 luglio. Ci scrivono da Arezzo in data del 26 corr., ore 7 pom.

Diverse colonne delle truppe Austriache si sono anche nella decorsa notte spinte per più parti in traccia della banda Garibaldi, la quale questa mattina alle ore 6 trovavasi parte a Monterchi e parte a Citerna. - Oggi o domani non può mancare un qualche scontro, poichè le truppe Austriache, essendosi dirette ad occupare Anghiari e Monterchi, e trovandosi già una parte di esse in città di Castello ed in Bibbiena, può dirsi che la preindicata banda sia da ogni lato circondata e stretta.

Ore 8. « In questo momento giungono qui tre prigionieri Garibaldiani, uno dei quali ferito. Gli Austriaci sono alle *Ville*, luogo distante da Monterchi un miglio e mezzo. - Mi si assicura di bel nuovo che le bande Garibaldi sieno ormai rinchiuse fra Monterchi e Citerna; e che sia imminente un attacco. »

— In data de' 27 corr., ore 7 pom., abbiamo da Arezzo le seguenti notizie circa le bande Garibaldi:

Ieri alle 3 e 1/2 la truppa Austriaca fece ingresso in Monterchi, mentre quella popolazione trovavasi immersa nella più grande costernazione per la ricomparsa di alcuni delle bande Garibaldi che requisirono viveri ed altri oggetti di qualche valore.

A quest' ora altra colonna di Austriaci deve esser entrata in S. Sepolcro.

Questa mattina S. E. il generale Stadion si è allontanato da questa città dirigendosi per alla volta di Monterchi, ed inviando contemporaneamente un battaglione verso Pieve S. Stefano.

Buon numero di truppa Toscana è stata mandata in perlustrazione onde arrestare e disarmare alcuni piccoli corpi che si vanno smembrando dal grosso della banda ove regna scoraggimento, sintomo di non lontana dissoluzione.

— Ricaviamo da diverse lettere ricevute questa mattina:

Nel dì 26 gli Austriaci si diressero ad occupare Anghiari e Monterchi, e già circa duemila si trovano a città di Castello, ed altrettanti a Bibbiena. Garibaldi mantiensi fra Citerna e Monterchi; ma dietro i movimenti delle truppe imperiali sarebbe a quest' ora stretto da ogni parte ed obbligato a cedere, o a venire ad uno scontro. A Borgo S. Sepolcro fu fatta una piccola scorreria da alcuni Garibaldiani a cavallo ed imposte alcune razioni e foraggi.

— LUCCA 25 luglio. Ieri alle 4 pom. il granduca Leopoldo II con la famiglia prendeva terra a Viareggio, salutato dalle artiglierie del Forte, e da quelle del vascello inglese il *Bellerofonte* e di una fregata da guerra napoletana.

I ministri delle Finanze, degli Affari Esteri e della guerra andati a riceverlo sul bargio reale destinato a tragittarlo dal *Tancredi* al luogo dello sbarco, accompagnavano gli Augusti reduci.

Venivano ricevuti in Viareggio dalla Magistratura locale, dal Municipio e dal comandante la Piazza, in mezzo alle acclamazioni della popolazione, e dei molti accorsi da altri paesi; un coro di fanciulletti vagamente vestiti li presentavano di fiori e poesie.

Assistito al canto dell' Inno Ambrosiano nella chiesa de' RR. PP. Riformati, la famiglia Reale prendeva alloggio nel Casino destinato a ospitarla. Dopo breve riposo il granduca si degnava di accogliere le deputazioni inviate ad onorarlo dai Municipii di Firenze e di Lucca, e delle Comunità di Camaiore e Pietrasanta.

— ROMA 25 luglio. Roma non ha niente cambiato; seguita la solita tranquillità; molti partono, molti sono mandati via dal governo. Gli Spagnuoli pretendono venire in Roma, ed a Gensano si conducono molto male ad onta della severissima disciplina che hanno.

Nulla ancora di positivo intorno al nostro governo, nulla riguardo la carta monetata. Questo è un serio inconveniente, giacchè molti negozianti si ricusano di vendere, e quelli che seguitano i loro negozj esigono ragionevolmente il doppio dei prezzi ordinarj, essendo a tale ridotto il discredito della carta che difficilmente si cambia al 50 per cento. Gli Spagnuoli stanno anche nell' Umbria non occupata dai Tedeschi.

Il generale comandante in capo

Considerando esser cosa importante di constatare la reale situazione delle pubbliche biblioteche, e di assicurarsi delle sottrazioni che potrebbero essere state commesse:

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di esaminare e di constatare con un rapporto lo stato attuale delle Biblioteche dei grandi stabilimenti di Roma.

Art. 2. Sono nominati membri di questa Commissione i signori: *Monsignor Marino Marini*, prefetto degli Archivii Apostolici. - *Il Commendator Visconti*, commissario de' Monumenti antichi. - *Legot*, segretario bibliotecario dell' Accademia di Francia. - *Castellini*, professore dell' Università.

Roma, 21 luglio 1849.

Il generale comandante in capo
OUDINOT DI REGGIO.

— Dalla corrispondenza in Italia del *Giornale di Francfort* rileviamo quanto segue:

Per Roma i rigori dello stato d' assedio si riducono a poca cosa: non si tratta che del disarmo della Guardia civica, e del divieto dei colori nazionali che però si veggono ancora sulle nappe dei soldati benchè sieno stati tolti dal Campidoglio e d' altri luoghi distinti della Città. M. De Corcelles e de Reyneval stanno qui aspettando dal loro Governo le istruzioni necessarie per incominciare i negoziati. Questi riesciranno molto difficili e si crede che non si potranno conchiudere prima dell' inverno venturo.

Il sacro collegio diretto principalmente dal Cardinale pro Segretario di Stato Antonelli e consigliato dall' Arnao della legazione di Spagna, vuole una ristaurazione pura e semplice, ciò che non si accorda colle intenzioni del governo francese nè cogli impegni che esso ha preso colla propria nazione, nè colle promesse fatte ai romani.

Ma a Gaeta si conta sulle truppe del Generale Cordova che ogni dì si fanno più numerose pell' arrivo di soldati da Barcellona. Questo piccolo esercito è già partito da Terracina e la sua vanguardia arrivò a Velletri, repristinando il potere e le armi del Papa a Rocca Secca, a Maenza, a Piperno ed in altri luoghi intermediarj. Essendo state abolite le capitolazioni de' mercenarj Svizzeri coi Sovrani stranieri, il governo Pontificale non potrà in avvenire giovarsi dell' opera della fedele milizia elvetica. Eppure il potere papale non ebbe mai più tant' uopo per sussistere del soccorso delle bajonette quanto adesso, poichè i Transteverini ed i Monticini sono più che mai avversi al dominio del cardinalume.

La Regina di Spagna vuole offrire al Pontefice una guardia Spagnuola; la Repubblica Francese vi si oppone dicendo che la Francia sola come figlia primogenita della Chiesa, ha diritto di guarentire la conservazione del potere che ha ristorato a Gaeta. Martinez de la Rosa e d' Harcourt sono in aperta discordia. Il primo di questi signori vorrebbe che le truppe Spagnuole procedessero subito verso Roma, secondato in ciò segretamente se non apertamente da Pio IX: il secondo nol vuole.

Da questo stato di cose non ne avverrà forse nessuna grave collisione, ma questa fiducia non toglie che non si apparecchino gravissimi avvenimenti pei giorni futuri.

— Noi avevamo annunziato che il municipio di Roma si era dimesso, senza però che ne potessimo additare le cagioni, perchè il giornale uffiziale, da cui togliemmo quella notizia, non faceva motto di questo. Ora sappiamo che il municipio romano volle piuttosto lasciare il potere di quello che assentire alla richiesta di Oudinot, che voleva costringerlo a mandare a Gaeta una deputazione per supplicare il Papa a ritornare nella sua sede, in nome delle popolazioni. Ecco l' indirizzo che il municipio ha pubblicato nel deporre l' uffizio suo, indirizzo che certamente merita d' essere letto.

« Signor generale!

Fra le grandi vicissitudini che la nostra città ha sofferto, fu sempre cura principale del municipio l' invigilare alla conservazione dell' ordine ed il miglior bene della popolazione.

Avvalorati da questi principj e non potendo più oltre riparare alle presenti miserie nè scongiurare le sventure che ci minacciano nell' avvenire, noi dobbiamo confidare le sorti di Roma e dei Romani a voi ed alla nazione francese.

Il vostro governo interponendosi in favore del capo del cattolicismo venerato dai Romani, diceva d' intervenire anco per ostare che il giogo della forza e dell' assolutismo fosse imposto a questi popoli. Voi a cui fu commessa questa grande missione, voi pure ci annunciaste di venire a noi come sostegno dell' ordine, come scudo delle nostre franchigie. Forse perchè non ci siamo abbastanza intesi su questo punto occorsero qui deplorabili fatti che or ci convien lamentare.

La crisi finanziaria, gli orrori della reazione, la tema di novelli rivolgimenti, tali sono i mali che soprattutto noi desideriamo di veder per sempre allontanati da questi Stati.

Il sistema sempre cattivo dei Viglietti a corso forzato ammesso una volta, si è dovuto in difetto di altre risorse continuare lungamente. Per effetto delle circostanze tutti questi boni si ritrovano accumulati nella capitale, e il discredito il

desedimento e l'annullazione di queste carte sarebbero cagione di miseria esclusivamente a Roma.

La differente natura dei partiti, gli odj personali, possono nel mutamento del Governo, condurre subito alla reazione e pur troppo non ci mancano motivi di temerlo. Voi considerate quindi le sciagure che possono derivarne, ove questo accadesse.

Ognuno sa quali sieno state le cagioni e le circostanze che diedero origine e fecero ingrandire il malcontento delle nostre popolazioni, ognuno sa che una sanguinosa rivolta sarebbe scoppiata se la prima parola di Pio IX non avesse arrestato il torrente, e non avesse fatto nascere in tutti i cuori la speranza di un miglior avvenire. Le stesse cause produrrebbero sempre gli stessi effetti, tanto più deplorabili che questi sarebbero stati più lungamente compressi dalla forza.

Queste considerazioni, sig. generale, non vi sono indirizzate da un partito, bensì da un corpo che vuole l'ordine, vuole la pace, una pace vera e durevole, e voi le accoglierete, e la preporrete ai consigli che potrebbero venirvi dati da persone che spettano ai partiti estremi.

La nazione Francese non vorrà certamente, come noi nol vogliamo, che il nostro paese sia minacciato da terribili disastri; quindi noi vi ripetiamo di aver posta la nostra fiducia nell'onore della vostra nazione, lasciando a voi la cura di provvedere all'attuale situazione di Roma e degli Stati Romani, colla sicurezza di un avvenire tranquillo e ciò per effetto di un governo saggio, guarantito da libere e provvide istituzioni. »

Dal Campidoglio 9 ore della sera il 13 luglio 1849.

F. Sturbinetti Senatore.

FRANCIA

Parigi 25 luglio. Un comitato dell'Assemblea decise non doversi prendere in considerazione per il momento la proposta del sig. Creton, tendente ad abolire le leggi, le quali decretano l'esilio delle famiglie de' Borboni che regnarono in Francia.

— La seduta di jeri dell'Assemblea, in cui fu chiusa la discussione generale circa la legge sulla stampa, non condusse ad alcun risultato finale. Quanto prima si passerà ad esaminare partitamente gli articoli della legge.

— Leggiamo nel *Corsaire*: Mazzini e i suoi due colleghi giunsero in Inghilterra. Immediatamente si misero in relazione coi signori Ledru-Rollin, Boichot, Martin Bernard, Arago, ecc. La stessa sera tutti gli esigliati furono convocati ad una grande adunanza. Un celebre negoziante di musica di Regent-Street prestò la sua sala: e là, dopo tre ore di deliberazione, i cittadini Ledru-Rollin, Louis Blanc, Felice Pyat, Caussidière, Martin Bernard, Boichot, Rattier e gli ex-triumviri romani, fondarono una società politica sotto il nome di *Europa futura*.

La società si radunerà ebdomadariamente per preparare i suoi proclami ed atti ufficiali, in aspettazione del vicino trionfo della Repubblica sociale.

— Il Prefetto di Ajaccio pubblicò il seguente proclama:

Abitanti di Ajaccio!

Scene deplorabili attristarono tutti gli uomini dabbene. Per evitare una nuova effusione di sangue chiesi ed ottenni l'allontanamento della guardia mobile.

Oggi che ogni causa di disordine è scomparsa, vi dirò tutta la verità. È mio diritto e dovere di dirvela come il vostro di ascoltarla.

Nella sera dell'11 tutte le provocazioni vennero dalla parte della popolazione.

Spinti da cattivi cittadini, dei fanciulli cominciarono la lotta e poco mancò non attirassero sulla nostra città il flagello della guerra civile. Un assassinio fu commesso dinanzi l'Hôtel-de-Ville. Gli istigatori di questi tumulti e l'autore di questo delitto saranno ricercati e puniti con tutto il rigore delle leggi.

Voi mi vedeste gettarmi fra le baionette, e mi vedrete sempre pronto a sacrificarvi la mia vita. Ma capo della amministrazione in questo dipartimento, la mia prima missione è di fare regnare le leggi, e rispettare tutti i poteri stabiliti.

Io non mancherò ai miei doveri. Una piccola parte della popolazione sembra impegnata a paralizzare l'azione della forza pubblica; sappia che qualunque nuovo tentativo di ribellione e di disordine sarà severamente punito.

Ajaccio, 13 luglio 1849.

Il Prefetto
Rivaud

AUSTRIA

Vienna. S. M. l'Imperatore accettò la dimissione, reiteratamente domandata dal conte Stadion nominandolo però a suo Ministro senza portafoglio. Con un altro sovrano autografo viene nominato a ministro dell'interno in luogo di Stadion il Ministro della giustizia Bach. Il conte Thun è nominato a ministro del culto e della pubblica istruzione e il cavaliere de Schmerling ricevette il portafoglio della giustizia in luogo di Bach.

— Ecco il proclama del generale Haynau agli abitanti di Buda-Pesth, rilasciato alla sua partenza da questa città:

Giunto appena nelle vostre mura, io v'abbandono di nuovo colla maggior parte dell'armata affine di condurre innanzi le vittoriose i. r. armi onde inseguire ed annientare il ribelle nemico.

Però non mi allontano senza esprimere quelle aspettative ch'io nutro determinatamente riguardo al vostro contegno, e che qualora non le adempiste, produrrebbero a voi infallibilmente le più tristi conseguenze. Io m'attendo che voi vi sforzerete a mantenere con tutto zelo ed in comune la tranquillità e l'ordine legale nelle città sorelle.

M'attendo inoltre che tutti i punti dei miei proclami del 19 e 20 corrente saranno da voi osservati come se foste esortati incessantemente a farlo.

M'attendo in fine che non verrà torto neppure un capello ad alcuno de' miei ufficiali o soldati qui rimasti o nemmeno a quelli del valoroso esercito a noi alleato pel santo scopo del ristabilimento dell'ordine.

Qualora voi non curaste queste mie ammonizioni, qualora anche una parte soltanto di voi osasse trasgredir con sfrontato disprezzo, la vostra sorte sarebbe la distruzione. Allora io le considererei voi tutti garanti l'uno per l'altro, e la vostra vita e proprietà quale espiazione di azioni nefande.

La vostra bella città, o abitanti di Pesth, la quale non porta ora che parziali tracce d'un giusto castigo, poco dopo sarebbe convertita in un mucchio di rovine, monumento del vostro tradimento e della repressione di esso.

Credete pure ch'io mantengo la mia parola, e quando trattasi di punire la scelleratezza e quando trattasi di premiare il merito.

Gli infedeli abitanti di Brescia, i quali, pari a voi ripetutamente illusi dai capi della ribellione, commisero un nuovo tradimento, valgano a mostrarvi se io conosco l'indulgenza verso i sediziosi. Pensate alla punizione che ebbe luogo colà e guardatevi dal costringermi a fare lo stesso con voi non curando sfacciatamente le mie ammonizioni.

Pesth 24 luglio 1849.

Haynau
Generale d'artiglieria e comandante in capo dell'armata.

— Il corpo di perlustrazione del maggiore di Dandorf era entrato il 18 per Lövö e Körmend a Steinamanger; l'autorità ribelle del comitato si era rifuggita per Janoshaza probabilmente a Vesprim.

I nostri avamposti che entrarono il 20 a Sarvar vennero attaccati il 21 dagl'insorgenti. Questi ultimi furono però dispersi, la colonna giunse il 21 a Klein-Czell senza incontrare resistenza, ed ora trovasi in marcia contro Janoshaza, con che sarebbe pacificato tutto il comitato di Eisenburg e quindi soppressa del tutto la leva in massa.

CITTA' LIBERE

Francoforte 25 luglio. Si parla nei circoli diplomatici e si ritiene per cosa più che vera, che la convenzione d'armistizio conchiuso fra la Prussia e la Danimarca contenga articoli segreti, per cui la Prussia si obbliga di effettuarne le condizioni e di costringervi i ducati occorrendo anche colla forza. La Gazz. *d'Augusta* ha fatto di ciò menzione ancora nel suo foglio del 20 luglio. Se avesse sussistito ancora qualche dubbio, questo svanirebbe conoscendo che l'organo del governo danese, la *Gazzetta di Berling*, prega i suoi concittadini, non contenti dell'armistizio, a manifestare la loro opinione sino alla pubblicazione degli articoli segreti. Questi deggiono essere in favore della Danimarca assai più di quelli che ormai si conoscono.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

Altona 23 luglio. Il Generale de Prittwitz coll'ordine del giorno datato a Veile il 20 corr. fece noto alle truppe dell'impero sotto i suoi ordini che dopo seguita la ratifica dell'armistizio devono essere pronte a partire pel 24. *Alla Presse libera del nord* così vien scritto in data del 21. « Il nostro soggiorno nel Jütland è cessato. In questo punto giunge l'ordine di marciare alle truppe dello Schleswig-Hollstein, per cui noi abbandoneremo il 24 con alcuni battaglioni il terreno nemico. » I bavaresi, i sassoni, e gli assiani erano di già in procinto di partire. Secondo la *Gazzetta dell'Hannover*, corre voce che il Duca di Braunschweig venga nominato luogotenente.

WURTEMBERG

Stuttgarda 23 luglio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea degli stati il deputato Hölder chie-

se se il governo sia intenzionato di ritirare le truppe che si trovano nello Schleswig-Hollstein? A questa domanda fu risposto da Repscher nel modo seguente: noi dovremo assicurare i nostri prodi fratelli, i quali stanno nello Schleswig-Hollstein che non abbandoneremo la causa tedesca, e quindi non richiameremo le nostre truppe. Il consigliere di Stato Romer poi soggiunse; che il Würtemberg ha nello Schleswig-Hollstein un solo battaglione, e che questo non è una gran forza. Oggi appena giunse quivi un inviato dello Schleswig-Hollstein, affine di pregare istantemente il governo würtemberghese a lasciare colà anche in avvenire le nostre truppe.

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

SIGMARINGEN 23 luglio. Qui ancora nulla si sa riguardo la notizia recata da molti fogli della conclusione delle trattative per l'unione dei due principati di Hohenzollern nella Prussia. Il viaggio del Principe nel quartier generale del Principe di Prussia ed a Berlino, fa prova che le trattative continuano tuttora.

INGHILTERRA

LONDRA 22 luglio. Jer l'altro furono fatte alla Camera dei Comuni alcune interpellazioni al ministero riguardo la questione ungherese e l'intervento russo. L'oratore radicale sig. Osborne propugnò l'indipendenza dell'Ungheria, entrando in lunghi particolari storici, e sostenne dovere il governo inglese opporsi all'intervento russo. Chiese che il governo presentasse i documenti relativi all'entrata dei Russi in Ungheria; la quale domanda fu appoggiata dal sig. Monkton-Milnes. Il sig. Roebuck parlò nel medesimo senso, però fece osservare che la Francia aveva agito nella stessa guisa che la Russia, intervenendo nella questione romana. Conchiuse esortando il governo a prendere un'attitudine degna di lui e dei tempi.

Non consentendoci lo spazio di dare la relazione di tutta questa tornata, ci limitiamo a riferire i punti più importanti del discorso in cui lord Palmerston difese la politica del ministero:

« Anzi tutto io desidero evitare di dire nulla che possa esporui al rimprovero di nutrire sentimenti poco amichevoli verso il governo o l'impero Austriaco. So che si accusò il governo di S. M. e me stesso, siccome organo di questo, di lasciarmi dominare da sentimenti d'odio nelle nostre relazioni estere, e più particolarmente rispetto l'Austria; ma queste accuse, donde esse provengano, sieno scritte o vocali, se sono sincere non derivano che dall'ignoranza e dalla pazzia: se nol sono, lascio ad altri la cura di qualificarle e d'interpretarle.

Egli è una patente ignoranza il supporre che il governo inglese, o l'uomo il quale è incaricato della direzione della politica esterna dell'Inghilterra, sia influenzato da altre considerazioni che dall'interesse del suo paese e degli interessi generali del mondo civile. (Udite!) L'Austria è una potenza, di fronte alla quale il governo inglese dovè, per molti rapporti, nutrire sentimenti di grande considerazione.

L'Austria fu nostra alleata; e noi fummo suoi alleati negli affari più importanti d'Europa, e la memoria di quest'alleanza deve ispirare ad ogni inglese, fedele alle tradizioni nazionali, sentimenti di stima per una potenza con cui fummo sì strettamente legati. È bensì vero che spesso l'Austria, non già per colpa propria, ma per le esigenze di una irresistibile necessità, fu costretta a segregarsi da quest'alleanza, e a mancare agli obblighi che la univano all'Inghilterra. Ma gli spiriti generosi non vorranno perciò credere che tali circostanze sieno atte a scemare il rispetto che deve sussistere tra il Governo dei due paesi; v'hanno d'altronde delle considerazioni più alte o più vaste, le quali debbono rendere importante l'esistenza dell'Austria agli occhi d'ogni uomo di stato europeo.

L'Austria è un elemento della più alta importanza nell'equilibrio europeo.

Nel centro d'Europa, quest'impero è una barriera contro alle usurpazioni dall'una parte, e all'invasione dall'altra, ed interessa alle europee libertà l'esistenza dell'Austria tra le potenze d'Europa. Per conseguenza tutto ciò che tendesse direttamente o perfino indirettamente e da lontano a far cadere l'Austria dalla posizione di grande potenza a quella di stato secondario, deve riescire dannoso all'Europa e non si potrebbe mai protestare abbastanza contro una tale tendenza. Siccome già s'è detto, per lungo corso di tempo l'Austria non s'identificò col progresso della libertà in Europa, e, secondo l'opinione di una gran parte del continente, la politica austriaca è stata contraria al progresso della libertà.

Io credo avere detto quanto basta, e non seguirò gli oratori che mi precedettero; io non mi pronunzierò riguardo ai popoli austriaci ed ungheresi. Credo che la guerra tra gli Ungheresi e l'Austria ha conciliato i cuori del popolo inglese alla causa dei Maggiari; io credo che la questione, che ora s'agita nei piani dell'Ungheria, sia di sapere se questa conserverà la propria nazionalità o diverrà una provincia dell'Austria. Non si può vedere senza dolore enormi armate marciare le une contro le altre, come accade in Ungheria. Se l'Ungheria dev'essere devastata, non bisogna dimenticare che per tal modo sarebbe perduta una tra le più grandi risorse dell'Austria.

Sarebbe a desiderarsi che questa gran lotta potesse essere definita tra le parti contendenti. Il governo inglese credette che finora non gli fosse stata offerta nessuna occasione onde intervenire, ma sarebbe suo dovere di non lasciarsela sfuggire qualora la gli si presentasse. Il popolo inglese desidera la pace, desidera stare in armonia con tutt'i popoli; ma bisogna che le nazioni sappiano come l'Inghilterra non si sottoporrà a male azioni, e come gli altri paesi debbano rispettare l'onore dell'Inghilterra.

La posizione dell'Inghilterra le impediva di restare spettatrice passiva di quanto accadeva negli altri paesi, ma dev'essere guardinga quanto alla maniera d'intervenire. L'Inghilterra è forte e deve far prevalere la sua opinione.

L'Inghilterra venne accusata d'essersi immischiata negli affari delle altre nazioni. L'esito provò che dove si fossero adottate le opinioni da essa formulate, ne sarebber seguiti i migliori risultati. Hannovi dei casi in cui l'Inghilterra non deve farsi fretta d'intervenire nei paesi dove sieno scoppiate le ostilità. Tutto ciò che l'Inghilterra possa fare oggi si è d'affaticarsi affine di comporre amichevolmente le vertenze tra le parti belligeranti.

Si parlò molto del simulacro di mediazione per parte del governo inglese. Io rispondo, dichiarando che vi è tutta la probabilità di convertire in realtà la mediazione tra la Danimarca e la Prussia. Ma in verità io non avrei creduto giammai che la pazzia potesse andare tant'oltre da supporre nel governo inglese altro desiderio fuor quello di veder regnare la pace tra tutti i popoli e tutt'i sovrani; una tale ipotesi può bensì fornire argomento ad un articolo da giornale, ma non dovrebbe però esser soggetto di una discussione parlamentaria. »

— Sembra positivo che la proroga del Parlamento avrà luogo il 9 agosto.

— Il rinomato battello a vapore in ferro, *Great Britain*, venne comperato da una società di Londra per 20,000 lire sterline. Dopo che si saranno spese 22,000 lire sterline in riparazioni, esso sarà impiegato in una corsa regolare tra Liverpool e Nuova-York.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 15 luglio. Il Sultano assistè la settimana scorsa ad Eyoub alle manovre d'una parte delle sue truppe, e fu soddisfattissimo del loro contegno e fe' distribuire molte gratificazioni. Restò la notte al campo, e all'indomane passò a rassegna tutto il corpo di 40,000 uomini d'ogni arma.

I due nuovi ospodali della Valachia e della Moldavia sono aspettati il 7 luglio a Costantinopoli per ricevervi l'investitura dei loro principati.

La via d'acqua di Galata coi suoi ricchi magazzini fu ridotta in cenere la settimana scorsa in meno di due ore. Vennero arrestati parecchi incendiarii: uno d'essi verrà decapitato.

Lo sceriffo della Mecca, con Topouf-pacha, appoggiato da una flottiglia di nove navi e di quaranta barche, occupò senza resistenza Hodeide, Koke e tutto l'Yemen.

AMERICA

NUOVA YORK 4 luglio. Tutta la somma necessaria alla costruzione della strada di ferro progettata sull'istmo di Panama; che da un punto navigabile del fiume Caynes toccherebbe il mar Pacifico, vale a dire un milione di dollari (5,25,000 franchi), fu raccolta nella sola città di Nuova Yorck.

I lavori di quest'importante strada cominceranno tra breve.

Nelle miniere di rame situate presso il gran lago nello Stato del Maine, si trovarono martelli di sasso, cunei ed altri istrumenti ed utensili da minatori, come pure molte lastre di rame puro, che sembrano dare indizio essere già state scavate quelle miniere, or fa qualche secolo, da indigeni d'una razza non più conosciuta.

Udine, Tip. Trombetti-Murero. [illegible] Redattore e Proprietario